



Saluto tutte le Autorità: i rappresentanti delle Istituzioni, i Parlamentari, i colleghi Sindaci, i Consiglieri Comunali e tutti i Cittadini qui convenuti.

Grazie di essere qui a condividere con noi la 5ª Festa dell'Isola che si conclude con la sfilata degli Stati Generali.

Si chiude l'edizione 2006: *Un'Isola al lavoro: da zona depressa a zona altamente produttiva*.

In queste giornate si è discusso molto del lavoro, cercando di affrontare la questione a 360°, affrontando tutte, o quasi, le implicazioni e le correlazioni con il mondo dell'attività lavorativa.

Siamo partiti con la relazione famiglia-lavoro, adolescenti-lavoro e scuola-

lavoro: è, sicuramente, il nocciolo della questione.

Prima di parlare di strategie, di globalizzazione, di mercato, di ecologia ambientale, di infrastrutture... dobbiamo parlare del "valore del lavoro" collegato al "valore della persona" che si appropria al lavoro e al suo contesto relazionale (famiglia, comunità).

Il lavoratore, oggi, è una persona che è consapevole che il lavoro:

- cambia in continuazione
- non è definitivo
- si intreccia e si scontra con le dinamiche familiari
- espone a rischi più alti che nel passato

- non è più connaturato al territorio di appartenenza
- è più "servizi" che "produzione materiale".

Occorre riscoprire in ognuno di noi la consapevolezza di quello che sta facendo, del suo ruolo sociale, della sua dignità di uomo e di cittadino perché lavora, conscio della difficoltà a far coesistere la dimensione lavoro con quella del vivere quotidiano.

Altra importante questione emersa è la difficoltà ad essere pronti ai cambiamenti del lavoro: manca il "valore della formazione" come momento significativo che ci permette di essere pronti ai cambiamenti durante la vita lavorativa.



Gonfaloni comunali



Mi piace ribadire il concetto che se si riesce a creare il tessuto sociale, familiare e comunitario, curando le relazioni con l'extra familiare, si riesce a vitalizzare un territorio.

Occorre far crescere le nuove generazioni aiutandole ad esprimere la loro vitalità e la loro valorialità.

Bellissima la frase di Lanzi: "Il lavoro deve avere un'anima". Dobbiamo fare in modo che la tenuta sociale permetta al lavoro di esplicitare tutte le sue potenzialità.

Vorrei riportare un breve estratto della "Lettera aperta ai cambiamenti del lavoro e della società" (che invito tutti a leggere):

"Perché tutto questo succeda occorre un ra-

dicale cambiamento. Pensiamo ad un uomo custode dei valori di riferimento, capace di attualizzarne significato ed applicazione con gli strumenti e i linguaggi della modernità, capace di fare sintesi personali e sociali, di leggere ciò che gli accade, di fissare un equilibrio tra il vicino e il lontano per trovare – a casa propria, nel quotidiano – chiavi di lettura e atteggiamenti positivi con cui stare nella globalizzazione".

Questi giovani-adolescenti, questa nuova generazione: quanto la conosciamo? Quanto sappiamo delle loro difficoltà ad identificarsi in un ruolo preciso, a non lasciarsi attrarre dalle prospettive del guadagno facile piuttosto che affrontare la fatica dello studio per il



raggiungimento del "pezzo di carta", di una formazione culturale e professionale che possa permettere loro di essere capaci di stare dentro il mondo del lavoro con la sua articolazione?

Quanto è difficile per noi adulti capire questi bisogni che molto spesso sono latenti, nascosti, soffocati dalle apparenze e che noi leggiamo solo come disimpegno, indifferenza e via discorrendo!

Altrettanto significativa la provocazione di Paride, quando ci mette di fronte al fatto che spesso noi adulti (dai genitori ai datori di lavoro) non ci preoccupiamo di aiutarli nel percorso che li porta dal mondo della scuola al mondo del lavoro: se vogliamo farli crescere dobbiamo aiutarli a pensare "il loro essere dentro il lavoro e le dinamiche correlate" favorendo le esperienze di lavoro stagionale, gli stages scolastici e quant'altro si presta al raggiungimento di tale obiettivo.

Come stiamo nell'Isola con la questione, fondamentale, della crescita culturale dei nostri ragazzi? Stiamo male.

La scuola superiore dovrebbe essere il luogo nel quale "si cura la mente, ci si preoccupa della mente", come ci diceva Damiano Previtali.

La scuola, in un contesto territoriale, deve essere il suo presidio culturale, il luogo privilegiato dove si formano le nuove generazioni.

Purtroppo l'Isola non offre questo ai nostri ragazzi. O, meglio, cerca di offrirlo solo al 30% di loro!

Il restante 70% è ancora oggi costretto a uscire dal territorio isolano per recarsi a Bergamo piuttosto che a Dalmine oppure nelle scuole al di là dell'Adda.

Quanto tempo utilizzano questi ragazzi nei viaggi?

La situazione degli istituti scolastici isolani è difficile perché gli spazi a disposizione (aule, laboratori, palestre...) già da ora non sono più sufficienti.

Possiamo facilmente intuire in quali condizioni ci troveremo tra 4 o 5 anni se teniamo conto che le proiezioni, basate sulle stime dei ragazzi che attualmente frequentano le nostre scuole di 1° grado, danno un aumento potenziale del 30/40% delle iscrizioni: dove li collocheremo?

Dov'è la necessaria programmazione a 5-10 anni dello sviluppo edilizio scola-

stico? Inoltre, quali nuovi indirizzi possono essere inseriti nei percorsi formativi?

Da tempo ci si è posti il problema. Da tempo chiediamo di poter interloquire con coloro che istituzionalmente sono preposti a trovare soluzioni. Da tempo stiamo cercando di mettere allo stesso tavolo coloro che, ognuno per le proprie competenze, devono elaborare proposte concrete.

La nostra disponibilità a riceverle (intendendo nostra come Comunità Isola Bergamasca) c'è. Ci abbiamo ragionato durante gli incontri sulle varie tematiche relative ai piani d'area; abbiamo pensato anche a trovare, per il futuro, nuovi spazi per un altro campus scolastico più centrale rispetto al territorio.

E' importante definire adesso dove collocarlo, in modo che non venga sostituito da qualche altro tipo di insediamento urbano. Oppure, si affaccia l'opzione di riconvertire strutture già esistenti e lasciate vuote per il trasferimento di attività produttive.

Perché questa ipotesi?

Perché il campus di Presezzo non può permettersi di accogliere altre centinaia di studenti:

- vuoi per lo spazio ridotto (non si riuscirà, forse, neanche a dotare le due scuole delle palestre di cui hanno bisogno: oggi si rimedia spostando i ragazzi presso palestre di scuole dei comuni vicini con un aggravio di spesa nel trasporto non indifferente);
- vuoi per i problemi di viabilità (non si può pensare di aumentare i disagi che gli studenti e i residenti della zona Clinica stanno vivendo da alcuni anni).

Ieri si è entrati nella dimensione più legata alla produttività ed alla competitività dei mercati, alle linee guida ed alle azioni concrete che l'Europa deve mettere in atto nei prossimi anni (la cosiddetta Strategia di Lisbona).

Si è parlato di Europa e di un'economia sociale di mercato, di una politica di sviluppo sostenibile e di una politica dell'impresa in cui si valorizzi sia l'imprenditorialità che il rispetto ambientale.

Si è parlato dei progetti che prevedono finanziamenti da parte dell'Europa: an-



La banda di Prezzate

cora una volta ci è stato ribadito che si finanzieranno i programmi di sviluppo e ancora una volta abbiamo preso atto che non siamo capaci di fare progetti che rientrino in questi programmi, non sappiamo attingere alle possibilità (e sono tante!) di finanziamenti perché non conosciamo le linee di sviluppo europeo, perché siamo poco addentro a questi meccanismi.

Dobbiamo renderci conto che bisogna diventare capaci di progettare per poter ricevere finanziamenti adeguati.

Cosa può fare il nostro territorio per agganciare le riforme necessarie per il mercato?

La situazione delineata dal dottor

Cofini, di Confindustria, non è positiva: le previsioni al 2020 sul nostro territorio ci dicono che avremo un aumento di 12.000 unità lavorative, raggiungendo così un totale di 128.000.

Cosa comporterà questo?

Un'ulteriore industrializzazione, con riconversione o ulteriore consumo di territorio per nuove fabbriche?

Sono domande sulle quali dobbiamo confrontarci da subito, perché, credo, non ci convinca questa visione già definita del nostro futuro.

Vogliamo e dobbiamo capire meglio questa prospettiva: questo sarà uno dei primi argomenti da affrontare.

Un altro aspetto del problema riguarda





Passaggio di consegne: Sindaco Capriate - Sindaco Chignolo

l'agricoltura: un'agricoltura sempre più sistema economico.

Cosa diventerà l'agricoltura nei prossimi anni, quale ruolo avrà?

Sicuramente diverrà multifunzionale, ecocompatibile, ulteriormente migliorata dalla tecnologia, ma sarà caratterizzata, anche, da grosse incognite:

- le verrà tolto ulteriore territorio;
- e, se ciò avverrà, che cosa comporterà per l'imprenditore agricolo?
- dal punto di vista economico, lo stesso imprenditore sarà in grado di stare sul mercato, di individuare il suo modello produttivo?
- ai giovani che vorranno rimanere in agricoltura, verrà data certezza di red-

dito e di attività? Se queste due garanzie non ci saranno, come possiamo pensare che le nuove generazioni siano disponibili ad intraprendere questo lavoro?

Ed ora il Turismo: una possibilità ed una potenzialità.

E noi abbiamo sia le possibilità che le potenzialità!

Facciamo sistema. Raccordiamoci con gli enti superiori e con le categorie professionali: così facendo potremo dare alla nostra gente nuove opportunità di lavoro, nuove professionalità e maggiore economia.

Silvano Ravasio, Presidente di PromoIsola, ci ragguaglierà a breve sui



primi risultati di tale percorso.

L'impegno e la volontà dei vari soggetti operanti in un territorio affinché si possano progettare nuove occasioni di lavoro e di coesione sociale devono fare i conti con le possibilità di finanziamento.

E di questo si dovrà parlare anche al nostro interno.

Quali sono le possibilità che il mercato finanziario ci offre per questa sfida?

Ragioniamo con chi il credito lo può dare in modo economicamente sostenibile, recuperandone il valore solidaristico e cooperativo.

Ma il nostro territorio, purtroppo, deve fare i conti anche con altri problemi.

Le infrastrutture viarie sono, in primis, il punto dolente dell'Isola.

Ci hanno detto che la programmazione è stata fatta e che ora occorre procedere alla sua realizzazione.

Il principio è condivisibile, anche se nutriamo ancora forti perplessità sulle singole proposte di realizzazione.

Credo che nessuno neghi la necessità di limitare il traffico pesante sulle nostre strade, di decongestionare la viabilità nei nostri paesi, di far vivere meglio dal punto di vista ecologico-ambientale le nostre comunità, di potenziare il trasporto ferroviario metropolitano con collegamenti alla città, al nuovo ospedale ...

Dovremo tutti ragionare sul dato inconfutabile che la mobilità casa-lavoro è aumentata, in questi ultimi anni, in modo esponenziale e lavorare in modo da disincentivare l'uso del mezzo proprio a favore del mezzo pubblico, sia su ferro che su gomma.

Dobbiamo, però, anche chiederci se le scelte finora fatte siano le soluzioni progettuali che meglio rispondono alle nostre esigenze.

Non si corre il rischio di creare ulteriore traffico?

E da ultimo: siamo riusciti a far emergere le preoccupazioni che la nostra gente ha rispetto a tutte queste prospettive future?

Siamo consapevoli che queste scelte progettuali cambieranno l'aspetto ed il modo di vivere del nostro territorio?

Anche questo tema dovrà essere ripreso. E presto.

L'apporto della locale Agenda 21 ci

*Stati generali
Un'Isola al lavoro*

permetterà di capire meglio come possiamo riorganizzare la domanda di mobilità per migliorare la viabilità.

Sono convinto che lo faremo con il massimo impegno, la massima concretezza e tutto il realismo che ci caratterizza.

Concludo ringraziando tutti i relatori che sono intervenuti nelle due giornate di studio.

Essi hanno potuto esporre le proprie idee e prendere posizione sugli argomenti trattati ma, soprattutto, hanno avuto la possibilità di ascoltare (alcuni, magari, per la prima volta) il nostro punto di vista: speriamo che questa opportunità porti ulteriori frutti.

Ringrazio i media per lo spazio che ci hanno riservato. Anche loro hanno contribuito a far riflettere sulle problematiche dell'Isola.

Questa 5ª edizione degli *Stati Generali dell'Isola* verrà ricordata anche per un gesto semplice, ma significativo: la riscoperta, da parte nostra, della varietà di mais che è nata nell'Isola, nella zona tra Medolago, Chignolo, Madone e Filago.

Una varietà di mais che porta il nostro nome: Nostrano dell'Isola-Finardi e Scagliolo 23A.

E' la riconsegna al territorio di un bene indispensabile per la vita dei nostri nonni e genitori contadini.

Questo gesto vuole essere un incoraggiamento nei confronti degli operatori agricoli che vorranno seminare questa varietà, affinché anche nell'Isola si



Stati generali
Un'Isola al lavoro



possa, un giorno, produrre stabilmente farina da polenta dop, come già accade in alcune zone del Veneto e del Trentino.

Anche questo contribuisce a creare posti di lavoro, anche questo apre ulteriori aspettative in campo turistico.

Ringrazio l'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura, oggi CRA, per averci dato la possibilità di far tornare sul nostro territorio un prodotto che da qui è partito!

Come Presidente CIB mi permettete alcuni ringraziamenti particolari:

- a Pierluigi Marra, Sindaco di Chignolo d'Isola, ed alla sua Giunta ed Amministrazione, innanzitutto;
- a Silvano Ravasio e al Direttivo di PromoIsola;
- ad Anna ed Elena, collaboratrici della CIB e di PromoIsola;
- a tutte le persone che hanno lavorato per preparare i vari eventi della manifestazione, con un particolare pensiero per coloro che, con gusto veramente raffinato, hanno saputo offrirci un pranzo con un menù tipico della tradizione rurale della prima metà del '900.

A tutti il mio più sentito *grazie*: per il generoso impegno e l'elevata professionalità profusi.

Grazie e, naturalmente, arrivederci alla prossima edizione degli Stati Generali.

Saremo a Brembate, nella prima settimana del luglio 2007, a dibattere sul tema: "*Musica, Tradizioni e Storia nell'Isola Bergamasca*".

Questi Stati Generali volgono, ormai, al termine.

Ci lasciamo con una promessa: da domani il nostro impegno amministrativo sarà ancora maggiore, forti della consapevolezza che le sfide che ci attendono saranno vinte solo se saremo capaci di *fare proposte e dare risposte* che siano adeguate ai reali bisogni dei nostri concittadini isolani.

Dovremo impegnarci a migliorare ancora di più la qualità della loro vita, nei vari aspetti sociali, infrastrutturali e di opportunità occupazionale, senza dimenticare che l'economia del nostro territorio trarrà grande beneficio dall'esistenza di un *lavoratore sereno*: vale a dire con una vita familiare tranquilla, con dei figli che studiano in strutture più vicine e funzionali, pienamente inserito in una Comunità in cui si riconosca e sia riconosciuto come *Valore*.

Sereni non sono certamente i lavoratori che, nella realtà produttiva dell'Isola Bergamasca, vivono con difficoltà e trepidazione la condizione della cassa integrazione, della mobilità, del prepensionamento...

Sereni non sono quei giovani che attendono da troppo tempo di poter entrare nel mondo del lavoro...

A loro la mia e la vostra solidarietà.

Grazie per l'attenzione.

GUIDO BONACINA
Presidente C.I.B.



Stefano Cofini - Confindustria di Bergamo



On. Giacomo Stucchi



Giorgio Lanzi - Damiano Previtali - Paride Sorzi



Guido Bonacina - Silvano Ravasio - Valerio Bettoni - Pierluigi Marra

Un cordiale benvenuto a tutti: Sindaci, Assessori, Consiglieri, rappresentanti istituzionali, Associazioni e Cittadini dell'Isola Bergamasca.

Vi ringrazio per la Vostra partecipazione alla "5ª Festa dei Comuni dell'Isola Bergamasca" ed agli "Stati Generali" che Chignolo d'Isola, quest'anno, è onorato di ospitare.

Oggi, in questa sede, siamo chiamati a concludere quattro giorni di lavori nei quali, con il contributo di qualificati esperti, rappresentanti istituzionali e di categoria, abbiamo iniziato a riflettere su temi che riguardano il Lavoro e ad analizzare quale "sviluppo" e quali "cambiamenti" economici e sociali sta assumendo ed assumerà il territorio dell'Isola Bergamasca.

Vorrei, oggi, portare un personale contributo partendo dalle indicazioni che ci arrivano dal Consiglio Europeo.

Il Consiglio Europeo, nel marzo del 2000, ha definito una serie di *azioni* volte a far sì che entro il 2010 l'Unione Europea consegua l'obiettivo di diventare "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo", in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale.

Il 25 gennaio 2006 la Commissione ha presentato la relazione annuale sui progressi conseguiti nell'attuazione del programma e ha identificato quattro azioni prioritarie:

- Investire nell'istruzione e nella ricerca;
- Eliminare le costrizioni per le piccole e medie imprese e liberare il potenziale delle imprese;
- Creare migliori e più numerosi posti di lavoro, per far fronte alla globalizzazione e all'invecchiamento della popolazione;
- Garantire l'approvvigionamento efficiente, sicuro e sostenibile dell'energia.

Il *modello europeo* è fondato su un'economia sociale-di mercato, dove si garantisce il lavoro ma non il posto di lavoro, nel senso che il cittadino-lavoratore europeo dovrà rendersi flessibile e mobile,

Stati generali
Un'Isola al lavoro

sia in relazione ai cambiamenti professionali che ai trasferimenti dei luoghi di lavoro.

Lo scenario dello sviluppo occupazionale nell'Isola Bergamasca, nella media, non presenta particolari problematiche: anzi, con tutta la Provincia di Bergamo evidenzia una coesione sociale tra le migliori d'Europa, mentre per quanto riguarda l'ambiente siamo, purtroppo, sotto la media europea.

Dalle ricerche e dalle previsioni che Confindustria ci ha esposto, si presume che l'area interessante il nostro territorio vedrà un ulteriore sviluppo occupazionale ed un conseguente incremento di abitanti e residenze.

Le indicazioni che Confindustria propone, per far sì che il nostro territorio provveda all'assolvimento dell'occupazione mantenendo un alto standard qualitativo, si definiscono con questi obiettivi da premiare:

- insediamento di attività innovative e ad alto contenuto tecnologico;
- utilizzo di sistemi avanzati di infrastrutture tecnologiche e di servizio;
- realizzazione di sistemi avanzati per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e degli impatti ambientali;
- ottenimento di certificazioni (ISO 14001 ed EMAS);
- trasferimento delle attività produttive in aree maggiormente adatte;
- realizzazione di opere di riassetto viabilistico (interventi per la mobilità sostenibile, anche dal punto di vista della movimentazione delle merci);
- interventi di riqualificazione e inserimento paesaggistico del sito produttivo;
- adeguato equipaggiamento del verde (piantumazione, fasce di mitigazioni boschive...);
- favorire il superamento dei particolarismi locali;
- incentivare il riuso;
- premiare i comportamenti virtuosi (ambientali ed urbanistici);
- rendere obbligatoria la perequazione;
- sviluppare una migliore architettura ed una più efficace pianificazione.

Dal canto suo, il mondo agricolo ci chiede una maggiore attenzione, nell'intento di definire *quale* tipo di attività agri-

cola è proponibile, sostenibile ed ancora compatibile sul nostro territorio.

L'agricoltura non può essere delocalizzata: può essere solo affrancata al territorio, con opportune definizioni urbanistiche che competono alle Amministrazioni Provinciali e Comunali.

Gli operatori del settore dovranno, pertanto, proporre un utilizzo del territorio agricolo attraverso modelli di *agricoltura alternativa*.

Quali scenari presenta, per i Cittadini dell'Isola, il Lavoro?

- il lavoro cambia in continuazione;
- è sempre più intrecciato alle dinamiche della persona e della famiglia;
- offre buone opportunità ma espone a grandi rischi ed ansie;
- sarà localizzato sul territorio di residenza delle persone che lo abitano.

E i cittadini-lavoratori dell'Isola che cosa chiedono?

- maggiori servizi per la prima infanzia;
- un lavoro a tempo indeterminato e servizi per poter collocare i figli quando si lavora;
- un aiuto concreto alle madri che la-

vorano;

- il miglioramento della viabilità per il percorso casa-lavoro-servizi;
- maggiori strutture per i ragazzi adolescenti;
- sicurezza dei percorsi pedonali negli spostamenti casa-scuola;
- una scuola seria, produttiva e vicina alle esigenze delle famiglie;
- l'istruzione obbligatoria gratuita;
- un sollievo nell'assistenza degli anziani parzialmente autonomi;
- flessibilità nel lavoro per gestire meglio i problemi familiari;
- aiuti per l'avviamento al lavoro;
- maggior riconoscimento per la donna lavoratrice;
- sanità organizzata ed efficiente;
- diffusione della cultura;
- trasporti con ridotto impatto ambientale.

Nostro *dovere*, come Amministratori Locali, deve e dovrà essere quello di *confrontarsi* affinché tutte le *aspettative* dei cittadini, delle imprese e degli operatori dei servizi, possano essere soddisfatte, creando le condizioni per garantire alla nostra Comunità *qualità e benessere di vita*.

PIERLUIGI MARRA
Sindaco di Chignolo d'Isola



INDICE SOMMARIO

PREMESSE

- Guido Bonacina, Silvano Ravasio
19. *Presentazione* 3
- Direzione dell'Istituto di Studi sull'Isola Brembana
20. *Premessa* 3

STUDI, RICERCHE, APPUNTI E NOTIZIE

- Adriano Gaspani
21. *La Chiesa di San Tomé in Carvico. Aspetti di astronomia e geometria sacra medioevale nell'Isola Brembana* 4-17
- Gabriele Medolago, Ilaria Capurso
22. *Le leggendarie sepolture di Fontanella al Monte* 18-47
- Luigi Cortesi
23. *Punta d'Arnico estrema terra dell'Isola bergamasca.
Origini e gestione del confine: dal "Fosso bergamasco" a sito dell'Unesco* 48-73
- Luigi Cortesi
24. *Una campana storica a Crespi datata 1758. Novità nel patrimonio dell'Isola* 74-77
- Alberto Pendeggia
25. *Il campanile di Bonate Sotto. L'antica torre - Il nuovo campanile - Le campane - L'orologio comunale* 78-101
- Gabriele Medolago, Giuseppe Rottoli
26. *Appunti di demografia storica dell'Isola Brembana nei secoli XVI-XVIII* 102-121
- Vincenzo Malvestiti
27. *Il pane oltre confine. Dalle terre dell'Isola Brembana verso il Sud-Ovest francese* 122-143
- Fabio Luini
28. *Bartolomeo Colleoni torna nell'Isola* 144-147
- Alberto Bianchi
29. *Una terra tra due fiumi. Il sistema informativo sul Catasto Lombardo Veneto per l'Isola Brembana* 148-157
- Esmeralda (Suor Tarcisia) Benaglia
30. *Un antico cabreo di Suisio (1766). Creduto perduto e riscoperto tra una ricerca e l'altra* 158-167
- Marco Bertolini
31. *Le varietà di mais nell'Isola* 168-181

FONTI, BIBLIOGRAFIA, STRUMENTI, RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- Gabriele Medolago, Vincenzo Malvestiti, Alberto Pendeggia
32. *Appunti di Bibliografia sull'Isola Brembana. 2 (2005 ed aggiunte al periodo precedente)* 182-187
33. *Segnalazioni* 188-189

CRONACA, RICORRENZE E COMMEMORAZIONI

- Silvano Ravasio, Guido Bonacina, Pierluigi Marra
34. *Stati generali Comunità Isola Bergamasca. Un'Isola al lavoro* 190-197



Finito di stampare
nel mese di Luglio 2007



Impaginazione grafica e stampa
Tipografia dell'Isola s.n.c.
Terno d'Isola (Bg) - Tel. 035 494.08.45